

Nota redazionale

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Bollettino genealogico della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **22 (2018)**

PDF erstellt am: **27.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

Nota redazionale

Il processo di rinnovamento del «Bollettino» intrapreso lo scorso anno con la nuova veste grafica continua quest'anno, seppure in modo meno spettacolare. Non sono i pochi aggiustamenti grafici la novità maggiore, bensì la presentazione del nuovo numero nell'ambito di un Caffè genealogico, volta a meglio valorizzare il lavoro di ricerca dei nostri soci.

La nuova edizione esordisce con un nuovo contributo di Orlando Nosetti che, dopo i Codonini, presenta un altro casato impiantatosi a Brissago verso la fine del Settecento, quello degli Jelmini, mugnai in origine, poi osti e albergatori. Il Nosetti ricostruisce la genealogia del casato, arricchendola di dati significativi sulla vita e le attività del borgo verbanese.

Giuseppe Zoppi ci regala invece il cammino di un illustre lignaggio della Valle Lavizzara, quello a cui egli stesso appartiene, gli Zoppi. Una ricerca che risale fino alle prime menzioni del nome, agli albori del 1400, seguendo poi, generazione dopo generazione, gli Zoppi attestati a Broglio.

Di Margherita Maderni-Scala appare un affettuoso ritratto dei Maderni di Melano. Il suo lavoro è stato portato a termine nel 2002, ma, per svariate vicende, viene pubblicato soltanto ora. Il suo racconto si infittisce man mano che ci si avvicina ai giorni nostri e i ricordi personali si fanno più vividi.

Christian Balli ci propone un altro scorcio delle vicende di Balli in Olanda, questa volta della ditta «Balli, Selva & Co.», attiva nel commercio di stoffe a Groninga.

Dei Berta emigrati in Uruguay ci è giunto un racconto pensato dal nonno Juan Berta

per i suoi nipotini, per far loro conoscere la provenienza della famiglia. Il capostipite del ramo uruguayano, il bisnonno del narratore, era partito per Montevideo nel 1860. Il testo, tradotto dallo spagnolo da Federica Branca-Masa, è corredato dalla ricostruzione genealogica degli antenati ticinesi curata da Sandra Rossi.

Presentiamo in questo numero il racconto dell'esperienza fatta dalle docenti Elena Pellanda e Barbara Kümmerli con le loro classi di terza e quarta elementare a Brissago. Prendendo lo spunto dal testo di lettura prescelto, è stata avviata un'attività che ha trovato nella visita alla nostra mostra itinerante una tappa significativa nel percorso didattico programmato per l'anno scolastico 2017/2018.

Capita a volte che dopo aver tanto cercato in archivi e registri ci si ritrovi con una mole notevole di dati e di conoscenze che stentano a tradursi in un testo strutturato e avvincente per il lettore, corrispondente alla ricchezza delle informazioni raccolte. È in situazioni del genere che Barbara Brevi può offrire i suoi servizi. L'abbiamo incontrata nella scorsa primavera e abbiamo reputato interessante fornire ai nostri lettori un breve esposto delle sue prestazioni che potrebbero tornare utili a chi si accinge a dar forma a un testo.

Questa nota redazionale non può esimersi dal commentare due importanti iniziative nate e sviluppatesi soprattutto in questo 2018. Alludiamo in primo luogo alla mostra organizzata per sottolineare il Ventesimo della nostra società e poi resa itinerante, e ai corsi di genealogia richiesti dai Corsi per adulti.

Dopo Locarno e Bellinzona, la mostra è stata

presentata a Rancate, Muzzano, Brissago, Losone, Sonvico, Mesocco, Curio, Cevio, e Giornico. Rimane un'ultima tappa, Quinto, dopo di che la mostra sarà smontata.

Ovunque l'esposizione ha riscosso un lusinghiero successo, gli incontri sono stati ben seguiti e le visite delle scolaresche si sono svolte in un clima di vivo interesse. A tutti i conferenzieri e alle persone che si sono prestati ad accompagnare le visite scolastiche vanno i nostri sentiti ringraziamenti, in particolare a Giorgio Tognola, il quale, pur non essendo nostro socio, ha assicurato da solo l'assistenza alle sette classi accorse all'apuntamento di Mesocco.

In mezzo a tanti motivi di soddisfazione, non possiamo però mancare di sottolineare una nota stonata a Losone. La mostra era stata richiesta da Comune e Patriziato, non dalle scuole, nella cui sede è però stata allestita. Ora, seppur consapevoli che non tutte le numerose sollecitazioni esterne (non siamo noi gli unici a proporle) possono essere accolte, fa comunque specie che nonostante insegnanti e allievi siano passati davanti per tre settimane ai tabelloni, sembrerebbe che lo abbiano fatto a occhi chiusi: nessun cenno, nessun segnale di curiosità, nessuna richiesta d'informazione sono arrivati dal mondo scolastico. Non ne conosciamo le ragioni, da parte nostra avevamo messo a disposizione sia il materiale informativo sia la nostra disponibilità a illustrare il progetto. Scrive Manuel Rossello, docente di scuola media, in una nota al volumetto *Non ero iperattivo, ero svizzero* (vedi *Segnalazioni*): «Sembra che nella scuola media non si possa far lezione senza l'appoggio di percorsi, tracce, schede, griglie e apparati (meglio se a colori e con l'orripilante carattere Comic Sans) che sminuzzano e predigeriscono il programma per poi rigurgitarlo ai ragazzi».¹

Sembrerebbe non solo nella scuola media...

Passiamo all'altro argomento, i corsi di generalogia. Cinzia Zanzi, animatrice dei Corsi Per Adulti (CPA) di Faido, dopo aver letto un'intervista rilasciata dal nostro già Presidente Renato Simona in occasione del Ventesimo della SGSI, ha pensato di inserire nel programma *CPA primavera 2018* anche un'introduzione alla genealogia. Il Comitato direttivo ha subito aderito all'iniziativa e ha incaricato Sandra Rossi di organizzare il corso che, visto il numero di iscrizioni, ha dovuto essere raddoppiato: la prima sessione si è svolta in marzo e la seconda in aprile.

Alla ricerca delle nostre radici: l'albero genealogico si è articolato in quattro momenti.

Il primo è stato soprattutto un incontro di preparazione al pomeriggio pratico all'Archivio di Stato. Sono state presentate e analizzate le fonti dalle quali bisogna iniziare per poter ricostruire la storia della propria famiglia. All'Archivio di Stato, ogni partecipante ha potuto consultare le fonti primarie: i «Ruoli della popolazione» del suo comune di appartenenza e i «Registri dei Circoli». Informazioni supplementari sono state raccolte esaminando le registrazioni matrimoniali pubblicate sul «Foglio Ufficiale», accedendo ai «Verbali del Gran Consiglio» *online* e all'Archivio digitale Sbt dei quotidiani e periodici. Il terzo incontro è stato dedicato a come organizzare i dati raccolti. E per finire si è passati ai registri parrocchiali. Insieme si sono lette e analizzate alcune pagine dei «Libri dei battesimi, dei matrimoni e dei defunti». Affrontare le annotazioni contenute negli «Stati delle anime» è risultato un po' più ostico. Anche questa esperienza si è rivelata assai positiva e verrà probabilmente ripetuta.

Redazione

¹ MANUEL ROSSELLO, *Non ero iperattivo, ero svizzero – Storie rapidissime di ragazze e ragazzi*, Topipittori, Milano, 2018, p. 104.